

# rinascita flash



Elezioni comunali a Monaco - Spunti per la discussione

Sintonie profonde

Cyberbullismo, serve una legge

Violenza di genere - Morde ohne Ehre

## Sommario

Editoriale	pag. 2
Elezioni comunali a Monaco - spunti per la discussione	pag. 3
Sintonie profonde	pag. 6
Un anno di... nulla	pag. 8
Un Paese di (romantici) briganti	pag. 10
Cyberbullismo, serve una legge	pag. 12
Equiparazione dei figli legittimi e naturali: le disposizioni della recente legislazione italiana	pag. 13
Violenza di genere - Morde ohne Ehre	pag. 15
"L'ultima stanza in fondo al corridoio" di Alessandra Brisotto	pag. 17
Fukushima, un invito ad aprire gli occhi	pag. 19
Farmaci generici	pag. 20
Il gruppo teatrale I-Talia	pag. 21
Appuntamenti	pag. 23

In copertina: veduta di Monaco di Baviera

<< questo segno a fine articolo vi riporterà al sommario

## Tutti a votare!

Il 16 marzo si tengono le elezioni amministrative a Monaco di Baviera e, per la prima volta dopo vent'anni, tra i candidati alla poltrona di sindaco della città non troviamo più Christian Ude, che per raggiunti limiti d'età – ha compiuto 66 anni nell'ottobre scorso – non ha più potuto candidarsi. Vivendo a Monaco da più di questi fatidici vent'anni e volendo fare un bilancio, gli sviluppi della città sono stati positivi, nonostante diverse, gravi e opportune contestazioni a progetti che alla popolazione apparivano poco sensati, come la costruzione di grattacieli in centro o di una linea in più di tram attraverso il Giardino Inglese. È stato fatto molto per le grandi imprese, ma anche per l'integrazione e per la cultura: dobbiamo a Ude un grazie davvero speciale per la volontà e l'impegno assunti nel patrocinare EineWeltHaus, un ambiente in cui possiamo ritrovarci ed esprimerci senza limitazioni e a prezzi sostenibili. Forse anche per merito di strutture di questo tipo, in questa città si respira un'aria di tranquilla convivenza e gli episodi di violenza, che purtroppo comunque ci sono, restano a livelli bassi, se paragonati con quelli di altre importanti città d'immigrazione. Da due o tre anni a questa parte però la situazione è andata peggiorando per tutte quelle categorie più deboli che non hanno avuto la possibilità di adeguare la propria esistenza all'aumento dei prezzi degli affitti e del costo della vita in generale. L'ondata di nuovi arrivi ha acuito il problema di trovare un alloggio a un prezzo ragionevole, una preoccupazione che si va ad aggiungere alla cronica mancanza di posti negli asili e all'impossibilità di tante famiglie e di tanti pensionati di pagare tutte le cure mediche necessarie.

A Monaco, la percentuale di italiani che hanno votato alle elezioni amministrative scorse è stata intorno all'11 per cento, un risultato a dir poco deludente. Questa volta, tanti giovani e meno giovani, partiti negli ultimi tempi da un'Italia che non offre grandi orizzonti, possono forse dimostrare, qui e adesso, quella coscienza civile di cui si sente spesso la mancanza. Rivolgiamo comunque lo stesso appello ad andare a votare anche a tutti i decani dell'emigrazione, a quelli che, questa città, hanno collaborato a farla prosperare. Dobbiamo trovare il tempo di informarci e cogliere l'occasione di dimostrare che non siamo bravi solo a parole, ma che il futuro di Monaco ci interessa e che vogliamo avere almeno la nostra piccola parte di voce in capitolo sugli sviluppi della nostra città.

Come ci mostrano proprio in questi giorni le recenti evoluzioni politiche italiane, il diritto di voto è inconfutabile, ma la sua reale influenza nella vita pubblica risulta molto relativa. Con l'elezione del sindaco ci viene offerto di decidere le sorti dei quartieri, delle infrastrutture e dell'ambiente in cui viviamo, e chi non partecipa, chi non si prende neanche la briga di andare al seggio, non ha capito che ce la possiamo fare solo se ci diamo tutti una mano, fosse anche solo con una crocetta su un foglio, scegliendo a chi dare la responsabilità di migliorare la nostra vita di tutti i giorni. (Sandra Cartacci)

## Elezioni comunali a Monaco – Spunti per la discussione

Nella società moderna le città sono le realtà più dinamiche; sono i centri dove si produce, si studia, e si fa cultura. Allo stesso tempo è nelle città che si affrontano le più grandi sfide dell'epoca attuale, come la globalizzazione, le crisi o la disoccupazione. Le città sono anche le prime a subire le conseguenze di disfunzioni e problemi, a essere colpite da deficit e carenze, e soprattutto a pagarne gli eventuali costi.

A maggior ragione il modo in cui viene governata una città è decisivo per il suo presente e per il suo futuro, per chi ci vive ora e per le prossime generazioni. Le elezioni comunali a Monaco del 16 marzo sono a mio avviso un'importante occasione per riflettere su alcuni aspetti della vita cittadina. La mia funzione di dirigente del Servizio Migrazione della Caritas mi consente di osservare vari ambiti sociali e politici, sia attraverso il contatto diretto con le condizioni di vita e di lavoro delle persone, sia attraverso la partecipazione alle diverse strutture politiche locali, come commissioni dei partiti su determinate tematiche, piattaforme politiche e altre iniziative.

Vorrei quindi in questo articolo esaminare da un lato alcuni ambiti della vita cittadina e dall'altro avanzare delle proposte a partire dai bisogni che ne emergono. Non si tratta ovviamente di un programma politico, ma al contrario di un invito a tutta la comunità a riflettere sulla vita quotidiana e sociale e su possibili trasformazioni. Ogni cittadino dovrebbe far sentire la propria voce, non solo con un voto in astratto, ma confrontandosi attivamente con la realtà e con eventuali alternative.

Per semplificare la nostra analisi potremmo raggruppare alcuni ambiti in quattro categorie che verranno di seguito esposte.

Una prima categoria riguarda l'abitazione,

le scuola, la salute.

A Monaco il problema della casa ha raggiunto dimensioni drammatiche. Mentre il lavoro – anche se precario – non manca, soprattutto per famiglie con bambini è quasi impossibile trovare una sistemazione. Anche chi vive di uno stipendio medio ha enormi difficoltà a trovare un'abitazione decente e a finanziarla. Non parliamo di chi vive di lavori saltuari oppure – come spesso di questi tempi – arriva nuovo in città. Chi si trova disgraziatamente per strada ha diritto a un posto nei peggiori dormitori solo dopo 5 anni di residenza. Attualmente sono 4.200 i potenziali senzatetto, circa 650 persone dormono nei parchi o alla stazione. Solo con temperature sotto zero si aprono le porte degli alloggi comunali per tutti. L'abitazione nell'economia di mercato è una merce come un'altra. Infatti la casa è un oggetto di speculazione e non a caso a Monaco ci sono 17.000 appartamenti sfitti mentre ci sarebbe un forte bisogno di abitazioni. Come se non bastasse, società inglesi e americane acquistano interi blocchi di case per dettare poi legge sui prezzi degli affitti e sui potenziali inquilini. La carenza di case rende inoltre difficilissimo l'uso di sale pubbliche, per esempio per gruppi, a prezzi accettabili.

Un altro aspetto altrettanto carente è la mancanza di asili e doposcuola nei quartieri a densa popolazione. Molti bambini aspettano mesi, se non anni, per ottenere un posto. Per gli stranieri e per gli strati più disagiati ciò crea lacune e svantaggi difficili poi da colmare. Rispetto alla salute il più grosso problema è costituito dalla mancanza di un'assicurazione e dalle spese mediche supplementari che tanti, come pensionati e disoccupati, non si possono permettere. Come si potrebbe affrontare questa prima serie di problemi? Riguardo

alla casa sarebbero necessarie delle politiche edilizie a favore di case alla portata di tutti. Il Comune dovrebbe intensificare l'edilizia popolare - e iniziare adibendo i propri terreni a questo scopo - e dovrebbe collaborare maggiormente con la provincia al fine di utilizzare meglio gli spazi nelle zone limitrofe. Il Comune ovviamente non può cambiare le leggi, potrebbe però fare delle campagne pubbliche per invitare la collettività ad affittare più case a famiglie e a stranieri, come ad esempio fa già per gli studenti. Anche i parametri per l'accesso alle case popolari e ai dormitori pubblici dovrebbero essere abbassati, aumentando allo stesso tempo i posti letto, per esempio collaborando con più pensioni, come in parte già avviene. Inoltre il Comune potrebbe favorire e pubblicizzare maggiormente la costituzione di cooperative e cercare di facilitare l'accesso degli stranieri a queste strutture. Dovrebbe anche mettere a disposizione più sale pubbliche gratuite o a basso prezzo per iniziative sociali. Per quanto riguarda i posti negli asili e nei doposcuola, questi potrebbero venire incrementati costruendo più strutture e sostenendo maggiormente iniziative autogestite. Rispetto al tema salute, il Comune potrebbe istituire dei fondi speciali per questi casi e sostenere maggiormente le strutture già esistenti, come la Maltheser Migranten Medizin, che fa un ottimo lavoro ma non riesce assolutamente a coprire tutto il fabbisogno.

Una seconda categoria riguarda il tema lavoro. Infatti anche a Monaco dilaga l'economia sommersa. Grave è l'esistenza di molte forme di lavoro nero, particolarmente nella gastronomia e nell'edilizia. Le persone vengono sfruttate al massimo e messe in strada senza

continua a pag. 4

da pag. 3



alcun preavviso. Spesso non vengono nemmeno pagate o ricevono compensi irrisori del tutto sproporzionati rispetto alla mole di lavoro svolto. Chi protesta, rischia inoltre di essere malmenato. Questi atteggiamenti da *far west*, dopo l'inizio della crisi, si sono sempre più diffuse e colpiscono in particolare immigrati portoghesi, greci e italiani. Anche l'estrema flessibilizzazione del lavoro andrebbe arginata. Lo stesso Comune potrebbe iniziare a dare il buon esempio, invece di dare in subappalto i propri servizi – come i trasporti pubblici – a mini-aziende in cui il personale viene sottopagato e ottiene solo contratti a termine. Il Comune dovrebbe al contrario assumere direttamente tutto il personale a pari condizioni, invece di speculare sull'*outsourcing* (*esternalizzazione, metodo delle imprese di ricorrere ad altre imprese per lo svolgimento di alcune fasi del processo produttivo, ndr*).

Nella terza categoria rientrano carenze strutturali di diverso genere. Un problema grave riguarda la discriminazione degli stranieri nella ricerca della casa e del lavoro, nel tempo libero, ma anche negli uffici pubblici. Contro la discriminazione la politica cittadina dovrebbe intervenire per potenziare il già esistente Ufficio e attivarsi maggiormente per individuare meglio le forme e la frequenza di tali comportamenti. Si potrebbero fare delle campagne convincenti e serie per sensibilizzare la popolazione, incominciando dalle scuole. Sempre riguardo alla scuola il Comune dovrebbe incentivare gli assistenti sociali e favorire progetti di integrazione, vietando contemporaneamente l'accesso alle scuole di militari e servizi segreti, che usano le classi per farsi pubblicità. Riguardo agli uffici pubblici, oltre alla sensibilizzazione sistematica del personale

attraverso corsi di formazione, andrebbero sanzionate con coerenza tutte le forme di discriminazione e razzismo. Poiché alla base di maltrattamento del pubblico sta spesso lo stress dei dipendenti, andrebbe aumentato il personale, non diminuito, come sta succedendo attualmente in molti reparti.

La quarta categoria riguarda gli aspetti economici e le elargizioni sociali. È uno scandalo che in una delle città più ricche di tutta la Germania, la povertà, soprattutto in alcune zone, sia molto presente. Migliaia di persone vivono del sussidio comunale o ricevono l'integrazione a stipendi irrisori. Il disagio sociale potrebbe venire in parte ridotto con la distribuzione di microcrediti. Come già esiste in altre città, il Comune potrebbe dare dei microcrediti per la formazione (per esempio per l'acquisto di un computer, per seguire un corso di inglese e cose simili). Il già esistente sussidio (*Leistungen für Bildung und Teilhabe*) andrebbe assegnato in modo più sistematico a tutti gli aventi diritto e non delegato all'arbitrio degli impiegati. Inoltre il sussidio di assistenza sociale (Hartz-IV), che è uguale per tutta la Germania, andrebbe integrato dal Comune. A Monaco la vita costa molto più che in qualche paese di provincia; anche il personale del Comune riceve giustamente, per questo motivo, delle maggiorazioni sullo stipendio (*Zulagen*). I biglietti per i trasporti pubblici andrebbero abbassati per tutti, favorendo così la mobilità delle persone. Inoltre il comune dovrebbe adottare un maggior margine di tolleranza per le persone indigenti nell'ambito dei propri servizi. Trovo personalmente scandaloso che il Comune chiuda il conto corrente a una

famiglia per il ritardato pagamento di qualche retta dell'asilo o tagli la luce a un pensionato che non ha soldi per pagare la bolletta. Il Comune dovrebbe anche creare nuove strutture per facilitare l'inserimento lavorativo degli stranieri che stanno arrivando da tutta l'Europa, in parte molto qualificati, che solo con fatica trovano una sistemazione lavorativa adeguata. Le strutture esistenti sono del tutto insufficienti per far fronte a questa nuova situazione.

Concludendo il Comune dovrebbe coinvolgere maggiormente i cittadini nella vita pubblica, con assemblee e tavole rotonde su tematiche attuali, oltre ai già esistenti *Bezirksschüsse*. I nodi centrali vanno discussi prima, invece di investire in costose campagne propagandistiche per convincere la popolazione (vedi olimpiadi invernali). I cittadini dovrebbero inoltre avere la possibilità, di partecipare direttamente alla stesura del bilancio del Comune e quindi poter anch'essi decidere su come si spendono i fondi pubblici. Sarebbe anche interessante l'istituzione di un Ufficio che coordini il lavoro dei vari assessorati che talvolta, invece di collaborare, sono in concorrenza l'uno con l'altro con un conseguente spreco di risorse. Andrebbe inoltre valorizzato il volontariato, con maggiori supporti finanziari e maggior riconoscimento da parte dei politici. Si dovrebbero fare campagne per la doppia cittadinanza e impegnarsi per il voto comunale a tutti gli stranieri e non solo ai cittadini dell'UE.

In effetti, una città che funziona e una società civile viva e partecipe, non solo migliorano la vita di chi ci abita, ma consentono alla lunga di risparmiare costi sociali e disporre così di maggiori risorse. (Norma Mattarei)

## Il voto sull'immigrazione di massa in Svizzera: per la FCLIS un ritorno al passato

"Profonda delusione per il risultato della consultazione popolare di domenica 9 febbraio che ha visto il 50,3 per cento dei votanti svizzeri, con uno scarto di sole 19.516 schede, accogliere l'iniziativa contro l'immigrazione di massa". Ad esprimerla, l'Esecutivo nazionale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera (FCLIS), per il quale l'elettorato "si è lasciato convincere dalla propaganda equivoca dell'UDC (Unione Democratica di Centro) che è riuscita nell'intento di diffondere preoccupazioni legate al presunto rischio di un'invasione massiccia di stranieri".

"Se ciò è lontano dalla realtà", osserva la Fclis, "tuttavia sono concrete le paure, le preoccupazioni di diversi settori dell'opinione pubblica, soprattutto in regioni di confine, sul *dumping* salariale e la perdita di posti di lavoro. Ma la proposta presentata dall'UDC non risolve questi problemi, li aggrava, e abolendo il principio della libera circolazione delle persone, vanifica gli accordi bilaterali con l'Unione Europea, compromettendo le relazioni economiche e commerciali con il continente. Non per nulla il referendum è stato osteggiato all'unisono dal Parlamento, dalle associazioni degli industriali e da tutti gli ambienti economici".

"Con il voto del 9 febbraio 2014", continua l'Esecutivo nazionale della Federazione delle Colonie Libere Italiane, "la Svizzera appare come un Paese che si chiude in sé stesso, che vuole gestire autonomamente i flussi migratori, reintroducendo i contingentamenti dei lavoratori stranieri, la limitazione del diritto di soggiorno e ripercorrendo un pericoloso e iniquo passato di divieti e restrizioni".

L'Esecutivo FCLIS si preoccupa "vivamente del fatto che la vittoria dei sì tenderà ad esasperare sentimenti xenofobi, di chiusura e intolleranza nei confronti degli immigrati, non solo in Svizzera, ma anche in Italia e in altri Paesi europei già percorsi da tendenze populiste e reazionarie". Ed anche per queste ragioni teme "le ripercussioni che l'esito della votazione elvetica" potrà "avere sulle consultazioni europee in programma nel maggio prossimo".

Con l'augurio che "finalmente si affrontino la questione degli immigrati e dei lavoratori frontalieri, con lungimiranza, con una visione internazionale e con serie politiche d'accoglienza e d'integrazione", la FCLIS invita infine i propri iscritti e simpatizzanti "a rafforzare, in questa difficile situazione, i rapporti di conoscenza, di comprensione e di amicizia con i cittadini svizzeri". (aise)

&lt;&lt;



## Sintonie profonde

A volte è il destino a decidere. Tra due persone, infatti, si può andare d'accordo, ma quando due si trovano così bene insieme, allora non c'è dubbio: si può trattare solo e soltanto di "profonda sintonia". Anch'io, con Matteo Renzi, ho una cosa in comune: la data di nascita. Ovvero, festeggiamo il compleanno nello stesso giorno, anche se io sono un po' più anziano di lui, pertanto, con ogni probabilità, già nella *waiting-list* della rottamazione. Per il resto, in comune non abbiamo molto.

Il che non vuol dire che non lo apprezzi: ha dato uno scossone al PD che era ormai sull'orlo del collasso, con funzionari incollati alla sedia e deputate che si sentivano molto ma molto superiori alle bidelle, uno scossone al governo Letta che rischiava di addormentarsi in piedi, uno scossone a tutti i partitini che approfittavano del fatto di essere sempre in posizione di *golden-share*, ovvero quella di poter mettere veti comunque e ovunque. Insomma, a Matteo Renzi occorre dare il merito di essere coraggioso e spavaldo nello sbattere sul tavolo proposte che languono nel cassetto da oltre vent'anni e di portarle avanti giocandosi la faccia. A suo favore, trovo anche l'appoggio dato a colleghe e colleghi in forza nel PD che hanno ora trovato spazi in precedenza preclusi, nonostante avessero già raccolto molti voti e simpatie. Tra tutti, un esempio: Debora Serracchiani, giovane governatrice del Friuli Venezia Giulia che, se mi ricordo bene, agli inizi della sua carriera politica ha avuto più sbaramenti che incoraggiamenti dalla direzione del suo stesso partito.

Non essendo questo un *blog-online* ma un giornale "cartaceo", mentre scrivo non so ancora come andrà a finire l'attesissima riforma della legge elettorale e quali saranno i risultati della "staffetta" a

Palazzo Chigi. Quindi per adesso mi pongo solo questi due quesiti. Il primo: moriremo democristiani? Il secondo: un patto col diavolo può funzionare davvero?

Alla prima domanda, se mi venisse posta da un giovane, risponderei: speriamo di no! Verrà il momento di un cambiamento vero, che per ora non è ancora arrivato. Ma alla stessa domanda, posta da un mio coetaneo, risponderei: purtroppo pare proprio di sì, noi moriremo democristiani. La DC è scomparsa da tempo, ma la tendenza a trovare larghissime intese a qualsiasi prezzo, la voglia di mettere sempre tutti i voti dei moderati in un unico grande calderone, il temporeggiare nel portare a termine qualsiasi riforma, tutto questo è rimasto ed è materia di tutti i governi post-DC, compresi quelli di sinistra, o "centrosinistra". Può Renzi modificare questo status-quo portando vitalità e cambiamento? Forse sì. Per questo, più che per le sue doti politiche, credo abbia avuto così credito e così tanti voti alle primarie, e di questo dovrebbe tener conto ad ogni passo che fa. Come quello che ha fatto incontrando il Cavaliere proprio nella sede PD, fatto mai successo finora. Ma questo passo che, visto superficialmente, sembra rivoluzionario, a me pare più la ricerca di un compromesso "stile DC" che non ci doveva necessariamente essere, o almeno non ora, o perlomeno non in questo modo e con questo interlocutore. Come il Cavaliere, Renzi è mosso da una forte ambizione. Ma a differenza del Cavaliere, non ha interessi personali e anche se tutto andasse male passerebbe alla storia come un riformatore coraggioso. Ora, invece, se è vero che le probabilità di riuscita del suo piano sono aumentate di qualche punto, ha però rimesso in pista un avversario che, altrimenti, sarebbe finito nel

dimenticatoio, complici i suoi stessi colleghi di partito. E inoltre, mentre il Cavaliere "scese in campo" come emergenza contro un modo di fare politica (in questo scelse l'attimo esatto per farlo), ora Renzi entra in un'emergenza ormai consolidata e soprattutto contraddicendo sé stesso su quanto aveva detto al suo ingresso sulla scena nazionale. Comunque, una volta arrivato a Palazzo Chigi senza il consenso elettorale, Renzi avrà due possibilità: o riuscirà veramente a dimostrare di essere il genio provvidenziale che stavamo tutti aspettando, o sarà stato l'ennesimo tentativo "all'italiana" di fare le cose di testa nostra.

Cosa avrei fatto io se fossi stato Renzi? Forse avrei prima ricostruito le basi del PD, avrei consolidato questo successo presentandomi come futuro leader alle elezioni (ma senza patti col diavolo) e, se il PD avesse stravinto le elezioni, avrei avuto tutta la forza e il coraggio per essere il nuovo (e anche migliore) Tony Blair. Esistono tanti, tantissimi delusi: berlusconiani delusi, alfaniani delusi, montiani delusi, grillini delusi, tutti alla ricerca di un nuovo "centro di gravità permanente", per dirla con Battiato (anche lui, probabilmente, deluso) pronti a entrare in una forza politica davvero nuova e rinnovatrice. Ma, come sempre, la troppa creatività, la fretta e (anche in questo la somiglianza col Cavaliere è sorprendente) la sete di potere "ora e subito" hanno fatto il resto. Peccato, dal PD mi sarei aspettato qualcosa di meglio. Vedremo come andrà a finire, ma ho come l'impressione che il PD sia finito in una trappola.

La seconda domanda è più facile. Risposta: un secco NO. Esiste un'ampia letteratura sul tema. I patti col diavolo funzionano solo per il diavolo. Credo ci sia un problema nella sinistra in generale che viene da lontano,



Matteo Renzi

da quando il PCI non votò contro Andreotti, poi seguito da D'Alema e poi Prodi, che hanno lasciato "passare" al Cavaliere tutto, ma proprio tutto (assegnazione delle frequenze, conflitto di interessi, leggi *ad personam*) quasi avessero timore di indispettare un avversario politico. Sì, perché qui non si tratta di sapere chi ha torto o ragione, sono punti di vista, ma se c'è un avversario politico che con tutta probabilità ha idee diverse dalle mie, perché nel momento in cui ho il potere dovrei fargli un favore? Solo sotto il principio "a buon rendere"? Oppure semplicemente per pigrizia? A parti inverse, avrebbe fatto lo stesso con me? No. E proprio il disaccordo dovrebbe indicare che sto facendo la cosa giusta. A me sembra che ci sia come una sindrome di "ricerca di compiacenza" da parte della sinistra verso il centro-destra, come dire: datemi la conferma che sto comportandomi bene, così poi stiamo meglio tutti. Forse è perché da un po' di tempo la sinistra si occupa più di mercati e azioni e meno di istruzione e lavoro, in un certo senso fa quindi

più il lavoro della destra che quello della sinistra, e lo dico davvero a malincuore. Perché, se la sinistra fosse stata più attenta, non avremmo ora un politico con tre reti televisive, quotidiani, periodici, assicurazioni e quant'altro. Non avremmo una vergognosa legge Bossi-Fini. Non avremmo questa legge elettorale autodefinita Porcellum (lo traducete voi, per favore, ai nostri vicini europei? *Schweinwahlsystem?* *Pig-election-law?* *Election du porc?*) nonostante la sinistra abbia governato per vari anni con i voti di coloro che queste riforme le avrebbero volute, e subito. Ma torniamo all'incontro "storico" di via del Nazareno. Dunque, il grande merito per Matteo è stato quello di incontrare il Cavaliere non in un luogo neutro, tanto meno ad Arcore, ma a casa propria (con le foto di Fidel e del Che che hanno fatto da condimento). Ma il Cavaliere non è un principiante e lo ha dimostrato con la sua presenza alla trasmissione di Santoro: doveva essere messo alle strette, invece ha padroneggiato e tutto sommato, secondo me, ha preso

anche qualche voto in più proprio grazie a quella partecipazione televisiva. Ed ora, in via del Nazareno, è tornato ad essere il solo e unico uomo chiave che potesse permettere all'astro nascente della sinistra di salvare questo nostro Paese dall'abisso.

Niente male. Non so se Tony Blair avrebbe fatto lo stesso. Obiezione: ma almeno così le cose vanno avanti, meglio un solo interlocutore ma potente che tanti interlocutori deboli di altrettanti partiti. Contro obiezione: lo spero vivamente, spero proprio che siano stati fatti i calcoli giusti. Quanti delusi dagli altri partiti affluiranno davvero nel PD? E perché poi proprio nel PD e non altrove, ora che siamo tutti in "profonda armonia"? E quanti saranno quelli che si troveranno in "disarmonia" e lasceranno il PD alle prossime elezioni? E anche supponendo che tutto vada per il meglio, ci si può fidare dell'interlocutore in questione, sapendo tutto quello che ancora potrà accadere in futuro alla sua persona, al

continua a pag. 8

da pag. 7

suo partito, alle aziende di famiglia? Ma eravamo davvero così ingenui da credere che il Cavaliere potesse accontentarsi di un ruolo marginale?

Di certo avrete visto, come me, almeno qualche migliaio di film americani in cui quello che fa la parte del cattivo (e per gli americani il cattivo è cattivo al cento per cento), dopo avere sterminato tutti quelli che sono intorno a lui, arriva alla battaglia finale col buono di turno. Combattono senza risparmiare colpi. Più volte il cattivo ha la meglio fino a quando, più per fortuna che per tecnica, il buono si trova finalmente sopra il cattivo indifeso, con l'arma puntata al cuore (o alla gola, dipende dal film). A questo punto dovrebbe terminare la sua lotta con il colpo fatale, ma niente da fare, compie regolarmente un atto di pietà e lo grazia, lasciando cadere l'arma quasi sempre accanto al cattivo (non ho mai capito perché) e, pensando che il cattivo gli sarà riconoscente di non averlo ucciso, il buono si gira e si allontana lentamente. Ma ecco che il cattivo improvvisamente prende l'arma, si alza e fa per colpire il buono alle spalle, del tutto impreparato e ormai senz'arma per difendersi. Poi arriva il consueto, ultimo, vero provvidenziale colpo di scena del film: l'amico del buono arriva all'ultimo momento e fa fuori il cattivo, oppure il cattivo stesso inciampa conficcandosi l'arma nel cuore, o qualcosa di pesante cade dal tetto proprio sulla testa del cattivo. E tutto finisce bene. Che sollievo! Ma qui, noi, non siamo in un film. (Massimo Dolce)

## Un anno di... nulla!

Tra qualche giorno molti in Italia festeggeranno una ricorrenza che fino a qualche anno fa pareva impossibile: la presenza in Parlamento del Movimento 5 Stelle. È passato un anno infatti da quando le elezioni politiche del dopo Monti sancirono il boom dei *grillini*, quel boom che Napolitano disse di non aver sentito, commentando, forse incautamente, i risultati del voto. Un compleanno, si sa, è tempo di bilanci e certamente i *grillini* non mancheranno di fare i loro che, come sempre, saranno roboanti. Ci diranno che in dodici mesi di attività parlamentare hanno depositato decine di proposte di legge, restituito allo Stato migliaia di euro di prebende, portato nei palazzi del potere quella ventata di onestà e pulizia che mancava da tempo; insomma, ci diranno "*va tutto bene madama la marchesa*" sostenendo che se non hanno potuto fare di più è per colpa degli altri partiti e del loro fare muro ad ogni ipotesi di rinnovamento. Ci diranno questo e altro ancora, e chi vuole sarà libero di crederci: del resto non abbiamo forse creduto per vent'anni all'imbonitore di Arcore? E allora perché non credere anche a quello di Genova? Molti ci crederanno ma altrettanti, fortunatamente, provvederanno a smontare il bluff, e alcuni saranno proprio tra quelli che, dodici mesi fa, avevano dato la loro fiducia all'esercito pentastellato.

Per capire che di bluff si tratta non bisogna fare approfondite analisi politiche, basta ragionare in maniera semplice su uno dei dogmi principali del capopopolo ligure e del suo cappelluto compare: nessuna alleanza né a destra né a sinistra, si andrà al governo solamente quando si sarà raggiunto il 51 per cento dei voti, così da non doversi alleare con nessuno, e fino a quel momento guerra dura contro tutti gli altri e tutte le

istituzioni. Stando a questo principio, fortunatamente verrebbe da aggiungere, non dovremmo vedere mai il Movimento 5 Stelle al governo del Paese perché è evidente a tutti, bambini compresi, che nessun partito raggiungerà mai la maggioranza assoluta dei voti a meno che non si modifichi la legge elettorale in maniera che si consenta al partito di maggioranza relativa di ottenere un premio così elevato da superare la metà più uno dei seggi e poter governare in solitudine. A pensarci bene, però, un meccanismo siffatto rassomiglia molto alla proposta dell'*Italicum*, la nuova legge elettorale proposta da Renzi & C ma già bollata da Grillo come la furbesca trovata dei vecchi partiti per eliminare dalla scena il suo Movimento. Ma se è veramente così, viene da chiedersi quale sia il vero gioco cui il comico vuole giocare: spera forse di arrivare davvero al 51 per cento dei voti degli elettori?

Se questa è la sua speranza è molto probabile che non avrà mai la fortuna di vederla realizzata, se solamente pensiamo che nemmeno la NSDAP di Hitler arrivò mai a ottenere più del 44 per cento dei consensi, nonostante le violenze e le intimidazioni cui vennero sottoposti gli elettori tedeschi, e questo risultato si raggiunse solo nelle elezioni del marzo 1933, cioè dopo due mesi di governo a guida nazionalsocialista. E sarà bene ricordare anche che il 30 gennaio 1933, quando Hindenburg conferì al caporale boemo la carica di cancelliere del Reich, la NSDAP aveva ottenuto circa il 33 per cento dei voti dei tedeschi e il governo Hitler fu un governo di coalizione in cui entrarono altri partiti nazionalisti e di destra, con il partito del cancelliere che, oltre alla massima carica, poteva contare su un solo ministero. Ragionando su questo ed altri esempi



simili, quindi, è facile arrivare a concludere che quello della coppia Grillo-Casaleggio è soltanto un grande bluff che nasconde una cruda verità: la consapevolezza della pochezza politica della proposta *grillina*. E proprio come un giocatore di poker che non ha in mano niente ma che non può più uscire dal gioco, "grilleggio" prova ad alzare la posta nella speranza che gli altri abbochino al tranello. Ecco arrivare in sequenza, quindi, le proposte irricevibili di ottenere per sé l'incarico di formare il governo, o quella per portare Rodotà al Quirinale, ma anche la richiesta di *impeachment* contro il Presidente Napolitano e quelle di dimissione dei ministri Cancellieri e De Girolamo, fino ad arrivare alle scene degne delle migliori azioni squadriste con l'occupazione delle aule parlamentari. Questo è quello che resta di un anno di parlamento a cinque stelle, il resto sono chiacchiere. Chiacchiere buone a ingannare alcuni, forse, ma che non hanno alcun effetto benefico per le sorti del Paese. Ora che si avvicinano le elezioni europee, poi, saremo costretti a subire un'altra ondata di retorica anti-europeista in salsa *grillina*, con assurde proposte di uscita dall'euro condite dalle solite analisi di sedicenti economisti e guru che nel Movimento abbondano.

Non mancherà poi chi, ancora una volta, si affannerà a raccontare che deputati e senatori *grillini* hanno già restituito decine di migliaia di euro dei loro emolumenti, confluiti in un fondo *ad hoc* a disposizione di piccole e medie aziende in crisi e che nessuno degli altri ha seguito il loro esempio. Vero, e di questo gesto si sentiva veramente il bisogno, anche se sarebbe stato molto meglio che quei soldi, invece che finire nelle tasche di una delle categorie più avvezze all'evasione ed elusione fiscale (dati Agenzia delle Entrate), fossero



stati usati, ad esempio, per mettere in sicurezza tutte le scuole d'Italia, costituendo allo stesso tempo uno stimolo all'economia e un esempio classico di rispetto e tutela dell'ambiente, visto che invece di stimolare l'edilizia incentivando nuove costruzioni, e quindi il consumo di suolo, si sarebbe andati ad agire su strutture già esistenti, consumando zero territorio.

Il bluff, in ogni caso, non è solo un "grande bluff" di livello nazionale, perché esistono anche tanti piccoli bluff a livello locale ed uno di questi si è "consumato" a Terni dove, per scegliere il candidato sindaco del Movimento in vista delle prossime amministrative di primavera, si è proceduto alle *Municiparie*, quelle consultazioni che tutto il mondo chiama primarie ma che il gergo *grillino* impone di chiamare diversamente proprio per distinguersi dai vecchi partiti. Bene, in lizza alle *municiparie* c'erano quattro candidati, a dimostrazione, secondo quanto sostenuto dai *grillini*, dell'estrema democrazia e trasparenza del movimento. Qual è il bluff dirà qualcuno? Il bluff è che in qualsiasi partito chi concorre per le primarie esprime idee diverse su come gestire il partito stesso e la cosa pubblica, così che gli elettori possano scegliere quello che maggiormente li rappresenta. In questo caso, invece, non esistendo alcuna divergenza di idee e programmi, visto che tutto discende taumaturgicamente dal verbo del fondatore, la scelta non era tra differenti idee e programmi di governo della

città, bensì tra le persone: come dire che chiunque avesse vinto sarebbe stata la stessa cosa.

A dimostrazione che i bluff, grandi o piccoli che siano, restano pur sempre bluff, e che chi li utilizza troppo spesso, come ogni giocatore di poker ben sa, prima o poi finisce sempre con l'essere smascherato.

(Franco Casadidio)

<<

Ogni martedì  
dalle 15.45 alle 18  
ed ogni venerdì dalle 9.45  
alle 12 è aperta  
**la biblioteca della  
Missione Cattolica  
Italiana**  
(Lindwurmstr. 143,  
tel. 089/74 63 060).

Volete saperne  
di più su  
**rinascita e.V.?**  
visitate il nostro sito  
**www.rinascita.de**

oppure telefonate allo  
**089/36 75 84**

## Un Paese di (romantici) briganti

Nel lontano 1978, al sesto mese di servizio militare, fui assegnato a quello che veniva chiamato ufficio postale del ministero della difesa. Non era affatto un ufficio postale, ma uno stanzone nel quale oziavano un capitano, tre marescialli e tre soldati.

Appena arrivato, il simpatico e romanissimo maresciallo Belli mi disse: "Quello che leggerai qui dentro, Conforti, non devi rivelarlo a nessuno". Io mi immaginavo di venire a conoscenza di chissà quali segreti militari, e mi meravigliavo che a un soldato semplice fosse concesso un tale privilegio. Mi fu presto chiaro quali fossero le informazioni che dovevo tenere per me. Tra i miei compiti, che si esaurivano nello spazio di un'ora scarsa (ed erano gli unici di tutto l'ufficio) c'era quello di prezzare i telegrammi che ogni giorno l'allora ministro della difesa Attilio Ruffini

inviava nel suo collegio elettorale in Sicilia. Si trattava esclusivamente di raccomandazioni, che diventavano centinaia quando partivano gli esami orali di qualche concorso pubblico. "Segnaloti per posto di... il dottor/ signor... la dottoressa/ signora....". Questo era il testo di ogni telegramma. Ricordo che un giorno arrivai a prezzarne più di duecento.

Non posso escludere che il ministro raccomandasse anche persone competenti; di una cosa però sono sicuro: tutti coloro assunti in seguito a quelle raccomandazioni non si sentivano obbligati verso l'amministrazione pubblica e quindi verso lo Stato di cui quell'amministrazione costituiva un elemento, ma unicamente verso il ministro. Avrebbero di conseguenza non solo votato, ma soprattutto fatto votare per lui, costituendo quel pacchetto di voti che avrebbe permesso al deputato Ruffini di continuare

ad assumere cariche governative. Avrebbero in questo modo aiutato il ministro nella sua carriera, ma sarebbero stati a loro volta aiutati nella loro, legandosi al ministro a filo doppio. Blandivano, ma avevano anche bisogno di essere blanditi. Favorivano per essere favoriti.

Tutto questo ha un nome: si chiama clientelismo e, nelle forme che gli conosciamo, esiste in Italia da quando esistono le elezioni. Ma siccome il consenso è importante anche nelle dittature, il clientelismo, sia pure in altri modi, ha attraversato anche il fascismo. Del resto è stato inventato dai Romani oltre duemila anni fa. Ragione questa per la quale si può dire che il clientelismo fa parte del nostro DNA. Tra l'altro, va aggiunto, il sistema funziona. Presenta solo alcuni inconvenienti: costa e tende a crescere riproducendosi in ogni nuova situazione amministrativa.





mancare, il meccanismo si blocca. Tutto questo avviene in due tempi, nei quali la prima a soffrire è la struttura produttiva, non quella clientelare. Questa continua a consumare ricchezza, perché il consumo di ricchezza è la sua sostanza ontologica. I denari dirottati verso le clientele non deviano dal loro corso, così come le energie consumate da un tumore non tornano al corpo per sostenerlo, ma continuano ad alimentare le cellule cancerogene. Il tumore non sa che uccidendo l'organismo ucciderà anche se stesso. Un tumore non pensa. Il clientelismo nemmeno. La situazione attuale dell'Italia non è diversa. Dopo decenni di finanza allegra i nodi sono arrivati al pettine. Il Paese non è più competitivo, ma non riesce a fare nulla per ritornare a esserlo: non può, non sa, non vuole. Quei nodi si intrecciano fra loro, ed è difficile distinguerli, prima ancora che scioglierli. Restando alla metafora, viene in mente Alessandro Magno che con un colpo di spada sciolse, recidendolo, il nodo di Gordio. Ma Alessandro era un invasore. Non doveva guadagnarsi il consenso del popolo che sottometteva. La Frigia nella quale quel nodo si trovava era terra di conquista. In Italia il sistema dovrebbe riformarsi da solo, ma prima che averne la forza, non ne ha l'intenzione.

Per questa ragione sono convinto che il Belpaese non uscirà dalla crisi, perché quella che è arrivata anni fa non ha creato i suoi problemi, li ha solo evidenziati ed esasperati, e chi dovrebbe risolverli è lui stesso parte di quei problemi.

Prepariamoci perciò a ritornare quello che siamo stati per secoli: un Paese di romantici briganti, come recita il titolo di un libro di Attilio Brilli. Anzi no, solo di briganti. Il romanticismo, anche quello come i soldi, è finito. (Corrado Conforti)

Ha dunque problemi di compatibilità economica, perché il clientelismo non produce ricchezza: la consuma. L'entità politica nella quale alligna ha bisogno di foraggiarlo; ma nel momento in cui le risorse cominciano a

&gt;&gt;

## Comites

Comitato degli Italiani all'Estero  
Circoscrizione Consolare di Monaco  
di Baviera  
c/o Istituto Italiano di Cultura -  
Hermann-Schmid-Str. 8  
80336 München  
Tel. (089) 7213190  
Fax (089) 74793919  
Presso il Comites di Monaco di Baviera  
è in funzione lo

## Sportello per i cittadini

nei giorni di

**LUNEDÌ e GIOVEDÌ**  
**dalle ore 18.00 alle**  
**ore 21.00**

I connazionali possono rivolgersi al Comites  
(personalmente o per telefono)  
per informazioni, segnalazioni,  
contatti.

## CONTATTO

edito da:

**Contatto Verein e.V.**  
**Bimestrale per la**  
**Missione Cattolica Italiana**  
**di Monaco**

**Lindwurmstr.143**  
**80337 München**  
**Tel. 089 / 7463060**

## Cyberbullismo, serve una legge

*Il caso della ragazza che in provincia di Padova si è lanciata nel vuoto per gli insulti ricevuti su un sito ripropone il problema della mancanza di controllo nel mondo-Internet degli adolescenti. Adesso urge correre ai ripari*

Un disegno di legge contro il cyberbullismo giace in qualche polveroso cassetto del Parlamento italiano, ma adesso è arrivato il momento di fare davvero sul serio: anche stavolta, per capirlo è dovuto "scapparci" il morto. Il caso di Nadia, una ragazza di 14 anni, di Fontanaviva (Padova), con alle spalle una famiglia normalissima, che si è buttata dal balcone di casa sua per non sopportare più gli insulti di gente sconosciuta di Internet, è di quelli che scuotono le coscienze e aprono mille interrogativi, uno in particolare: si poteva evitare? Un'altra domanda, terribile, se la fa, disperato, il papà di Nadia: dove ho sbagliato? Lui era un papà prudente, svolgeva bene il difficile "mestiere" di genitore, le controllava il telefono, leggeva il suo diario, e non aveva mai trovato nulla che potesse far pensare ad una disperazione così profonda. La sua bambina, invece, si è suicidata, si è lanciata nel vuoto perché non reggeva più gli insulti che riceveva ogni giorno su un social network (di cui ora si invoca la chiusura) che molti adulti nemmeno conoscono, ma che riempie la vita di tanti ragazzini. Soprattutto per un motivo: ci si può nascondere dietro il più totale anonimato (e anche l'età minima per l'iscrizione, 13 anni, è facilmente aggirabile). E questo permette di essere violenti, feroci, volgari: permette di scrivere ad *Amnesia* – il "nickname" (nomignolo, ndr) scelto da Nadia – messaggi aberranti come "fai schifo", "sei una ritardata, grassa e culona", "ucciditi". E Nadia non ce l'ha fatta a resistere.

Ma come ci si può difendere da un nemico così subdolo e invadente? "Le censure ormai sono impossibili",

spiega Enrico Menduni, professore di media digitali all'Università di Roma Tre, "visto che la connessione raggiunge i ragazzi ovunque. I genitori dovrebbero imparare dai loro figli a muoversi in rete e poi sorvegliarli da lontano. Certo, forse era più semplice una volta: bastava peditarli per verificare se frequentassero brutte compagnie. Adesso è tutto più amplificato: i ragazzi hanno le conoscenze tecniche per fare tutto, ma vanno istruiti dal punto di vista emotivo. Dobbiamo insegnare loro che i social network sono come coltelli, strumenti utili e preziosi, ma con cui

si ci può tagliare e farsi del male. I pericoli sono tanti", continua il prof. Menduni, "perché il web ha il potere di modificare, ingigantire e moltiplicare le cose, così invece di un coltello rischi di trovartene mille contro senza nemmeno sapere perché".

Il sindaco di Fontanaviva si è già messo in moto: da marzo organizzerà gratuitamente corsi di alfabetizzazione per il computer a favore di genitori di figli adolescenti: possono sempre essere utili per controllare le "tracce" lasciate dai ragazzi sul web. Sperando di non arrivare mai più a



situazioni estreme, come la tragedia di Nadia. Intanto, la Procura della Repubblica di Padova prosegue le sue indagini a 360 gradi e valuta se convocare gli "sconosciuti" (rintracciati grazie alla Polizia Postale) che hanno insultato la piccola e indifesa Nadia. Qualcuno avrebbe detto: "Era solo per ridere". Un gioco orribile, sulla pelle di chi non può difendersi.

Presto, auspicano le senatrici del Partito Democratico Donella Mattesini e Elena Ferrara, ci sarà una legge a difendere i più deboli da questo cyberbullismo: come ha rilevato anche una recente indagine di *Save the Children*, il 69 per cento dei ragazzi che frequentano i siti si isola, il 62 per cento si rifiuta di andare a scuola, il 52 per cento cade in depressione. "È una vera emergenza sociale che bisogna affrontare tutti insieme e non delegare soltanto al percorso scolastico", hanno aggiunto le senatrici. Per questo hanno chiesto al parlamento accelerare la discussione in Senato del ddl del Pd *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*. "Occorre far presto e creare una vera e propria cornice di protezione a salvaguardia dei nostri giovani, non possiamo più essere spettatori inerti di tragedie come quella di Padova", ha concluso la senatrice Mattesini. Un po' come è successo per il reato di *stalking*, anche qui bisogna fare in fretta. Perché "l'orco" non è più solo al parco o nelle strade buie e deserte, ma ora lo si può incontrare anche in casa, stavolta dietro lo schermo luminoso di un computer o di un telefono. (Cristiano Tassinari)

## Equiparazione dei figli legittimi e naturali: le disposizioni della recente legislazione italiana

Il 7 febbraio ultimo scorso è entrato in vigore il decreto legislativo n. 154/2013 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 5/2014) il quale, integrando le modifiche già introdotte dalla legge n. 219/2012 sul tema della filiazione ed attuando la delega in essa contenuta all'art. 2, parifica i figli nati dentro e fuori del matrimonio garantendo la completa eguaglianza giuridica degli stessi.

Tale provvedimento attua nell'ordinamento giuridico italiano il principio di unicità dello stato di figlio, anche adottivo, con la conseguente eliminazione dei riferimenti a figli "legittimi" e "naturali" e la sostituzione di essi con la parola "figlio"; nonché determina la produzione degli effetti successorii della filiazione fuori dal matrimonio, non solo nei confronti dei genitori, ma di tutti i parenti, e la sostituzione del concetto di "potestà genitoriale" con quella di "responsabilità genitoriale", intervenendo sia sul codice civile che su leggi speciali anche nel campo del diritto internazionale privato, il quale disciplina i rapporti tra lo Stato italiano e cittadini stranieri, ovvero i rapporti tra cittadini italiani e Stati stranieri.

Con quest'ultima riforma, sebbene circoscritta allo specifico tema della filiazione, viene attuata una radicale modifica del diritto di famiglia successiva alla legge cardine (n. 151/1975) la quale aveva già sostanzialmente modificato la disciplina precedente, sancendo l'eguaglianza tra i coniugi e la potestà genitoriale in luogo della potestà maritale e revisionando norme in materia di separazione dei beni e separazione personale dei coniugi. La revisione operata dal decreto legislativo interessa un ampio numero di articoli ripartiti in quattro titoli operanti modifiche a norme in materia di filiazione del codice

civile, dei codici penale, processuale penale, processuale civile e di leggi speciali nei primi tre titoli ed infine abrogazioni e disposizioni transitorie e finali nel quarto titolo. È opinione di alcuni ritenere che gran parte delle modifiche apportate dal decreto in questione, sia al codice civile che alle leggi speciali, hanno carattere meramente lessicale, sebbene non manchino aspetti innovativi.

Il legislatore, volendo rendere il linguaggio giuridico in armonia con i tempi odierni, ha eliminato, riferendosi ai figli, i termini "legittimo" e "naturale", oltre ogni residua discriminazione tra essi e, nel definire i rapporti tra genitori e figli in termini di "potestà genitoriale" in cui è presente la connotazione di "subordinazione" del soggetto *in potestate* rispetto al genitore che ha potere di disporre, di dirigere l'altrui attività, ha sostituito l'espressione "responsabilità genitoriale" che concerne un rapporto assolutamente paritario con obblighi a carico prevalentemente dei genitori.

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/1/8/14G00001/sg>

Ciò si rinviene nell'art. 315 bis del codice civile (diritti e doveri del figlio) in cui sono elencati nei primi tre commi i diritti spettanti al figlio: di essere mantenuto, educato, istruito, e assistito moralmente dai genitori nel rispetto delle sue capacità, inclinazioni naturali ed aspirazioni, il diritto di crescere in famiglia e di mantenere rapporti significativi con i parenti, mentre a questi si antepone al quarto comma unicamente il dovere per il figlio di "rispettare i genitori" e di "contribuire in relazione alle proprie capacità, alle proprie sostanze e al proprio reddito, al mantenimento della famiglia finché

continua a pag. 14

da pag. 13

convive con essa”.

Tra le innovazioni della presente riforma si richiama il recepimento della recente giurisprudenza della Corte di Cassazione a Sezioni Unite (n. 22238/2009) con la quale si afferma la doverosità di ascolto del minore che abbia compiuto dodici anni di età, o di età inferiore se capace di discernimento, all'interno di procedimenti di affidamento, ed il corrispondente obbligo per il giudice di fornire le motivazioni secondo le quali egli ritiene di non poter procedere in tal senso.

Il minore non è da considerarsi quale individuo oggetto di protezione, ma come individuo portatore di un autonomo diritto soggettivo differente da quello dei genitori, proprio perché il futuro provvedimento di affidamento lo riguarda direttamente. Per questa ragione viene ritenuto necessario un motivo specifico che imponga al giudice di non procedere all'audizione, valutate tutte le circostanze specifiche del caso concreto che possano essere in contrasto con gli interessi fondamentali del minore.

Nella propria decisione la Suprema Corte si allinea a normative di ordine sovranazionale come la Convenzione di Strasburgo del 1996 sull'esercizio dei diritti da parte dei minori e la Convenzione sui diritti del fanciullo di New York del 1989, ratificate in Italia rispettivamente nel 2003 e nel 1991.

In conformità a quanto stabilito, il recente decreto ha previsto e disciplinato l'art. 336 bis c.c. che riguarda l'obbligo di ascolto dei minori che abbiano compiuto dodici anni e anche di età inferiore, se capaci di discernimento, all'interno di procedimenti in cui devono essere adottati provvedimenti che li riguardano, salvo che l'autorità giudiziaria ritenga l'audizione in contrasto con

l'interesse del minore o manifestamente superflua.

Un'altra novità apprezzabile della riforma prevede il riconoscimento per i nonni della possibilità di vedere affermato il loro diritto di mantenere "rapporti significativi" con i nipoti minori ricorrendo al tribunale dei minorenni (art. 317 bis c.c.). Tale norma riconosce l'importanza del legame tra generazioni. Un legame non soltanto di tipo affettivo ma anche culturale, dal quale dunque scaturisce uno scambio di esperienze e competenze inter-generazionale. Il legislatore, nella specie, si preoccupa di far "mantenere" ai nonni "rapporti significativi" con i nipoti minori volendo indicare che occorre preservare da interruzioni legami esistenti basati su uno scambio che porta ad una crescita umana e culturale del bambino. Questa precisa volontà viene confermata nell'art. 337 ter c.c. in cui si statuisce sul diritto dei nonni di frequentare i nipoti anche successivamente alla separazione o divorzio dei genitori.

Altre novità significative della riforma sono gli interventi sulla disciplina delle successioni per la filiazione fuori dal matrimonio finalizzati alla produzione di effetti successori, non solo nei confronti del genitore ma di tutti i parenti, allo stesso modo in cui li produce la filiazione nel matrimonio. Inoltre viene portato a dieci anni il termine di prescrizione per l'accettazione dell'eredità per i figli nati fuori dal matrimonio e viene soppresso l'"istituto della commutazione" che conferiva ai figli legittimi (nati dentro il matrimonio) nella successione del comune genitore, il diritto di soddisfare in denaro o in beni immobili ereditari la porzione spettante ai figli naturali (nati fuori dal matrimonio) che non vi si opponessero.

La revisione delle norme del codice

civile in materia di successione ereditaria è, come ben si comprende, conseguenza del mutare dei tempi e dell'esigenza di riconoscere l'uguaglianza tra i figli nati in costanza di matrimonio e quelli nati fuori dal matrimonio, questi ultimi sempre più frequenti ed espressione di famiglie di fatto del tutto simili a famiglie di diritto.

A conclusione e a completamento di quanto trattato occorre infine dire che altro elemento connotativo della riforma è stato il voler riunire le norme che disciplinano i rapporti tra genitori e figli in un corpo giuridico unico che abbraccia sia la fase "fisiologica" che quella di dissoluzione del legame matrimoniale o di fatto (da art. 337 bis a 337 octies c.c.).

(Paola Zuccarini)

&lt;&lt;

#### Impressum:

Inhaber und Verleger:  
rinascita e.V. Hollandstr. 2,  
80805 München,  
Tel. 089/36 75 84,  
e-mail: info@rinascita.de  
www.rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und  
Anzeigeverantwortliche:  
S. Cartacci, Hollandstr. 2,  
80805 München

Druck: druckwerk Druckerei  
GmbH  
Schwanthalerstr. 129,  
80339 München  
Photo: S. La Biunda,

Layout: S. La Biunda

Druckauflage 2/2014: 400

rinascita e.V.,  
Kt. Nr. 8219144400  
BLZ 43060967  
GLS Bank Bochum  
IBAN: DE27  
430609678219144400  
BIC: GENODEM1GLS

## Violenza di genere - Morde ohne Ehre

Convegno di Retedonne e.V. – coordinamento italiane all'estero

Il termine "violenza di genere" nella sua accezione più ampia significa violenza basata sull'identità di genere, correlata a modelli di relazione, di ruoli, aspettative, ed opportunità, perpetrata dall'uomo nel ruolo di dominatore, prevaricatore, discriminatore contro le donne e i minori. Viene denominata "violenza domestica" quando essa viene esercitata da membri della famiglia (mariti e padri) e da conoscenti (amici, stretti conoscenti, colleghi di studio e lavoro) attraverso minacce, maltrattamenti psico-fisici, ricatti e abusi sessuali, coercizione e privazione della libertà personale, delitti d'onore e uxoricidi.

Soltanto negli ultimi anni la violenza di genere è diventata oggetto di dibattito pubblico. Viene considerata un fenomeno trasversale in quanto tocca tutti i ceti sociali, culturali, economici e si basa generalmente su un rapporto fiduciario-sentimentale tra la vittima ed il suo carnefice. La violenza nei confronti delle donne, in particolare quando si tratta di violenza "intrafamiliare" riveste uno dei fenomeni sociali più taciuti; viene considerata come la massima espressione dell'esercizio di potere e controllo dell'uomo sulla donna e si esprime attraverso la sopraffazione sfociante in diverse forme di violenza, al di fuori e all'interno della famiglia.

In Italia dalla fine degli anni 90 sono stati creati i Centri antiviolenza. A tutt'oggi sono presenti più organizzazioni impegnate sul tema violenza di genere. Il centro antiviolenza di Modena, ad esempio, si ispira a modelli europei (Centro ATV-Oslo) ed ogni anno gli si rivolgono circa 800 donne a seguito di "violenza domestica" per intraprendere un percorso di ripresa, nonché i responsabili della violenza ai quali viene offerto altresì sostegno, rende noto la psicologa

Dott.ssa Giulia Borriello referente al convegno di Berlino del 7 dicembre scorso.

Altri mezzi di ricerca e lavoro sono messi a disposizione da centri come l'"European resources on Gender-based violence" – dell'EIGE (European Institute for Gender Equality). La Dr. Karin Aleksander ha presentato nell'incontro a Berlino i servizi e le potenzialità della biblioteca di genere dell'Università Humboldt di Berlino, partnership della libreria di genere di Bologna.

La violenza contro le donne e i minori non ha confini geografici o religiosi; basti pensare ai delitti d'onore in scena soprattutto nei Paesi islamici, come il caso di violenza accaduto in Afghanistan contro una ragazza di 16 anni ferita quasi a morte dal marito e rimasta paralizzata, ai gesti di "estremismo religioso", come l'uccisione della scrittrice Balkis Melhem per mano di due dei suoi fratelli, e agli ultimi tragici avvenimenti in India, come quello della bambina di 12 anni stuprata e bruciata viva.

Al convegno di Berlino, riguardo ai delitti d'onore la criminologa e sociologa turco-tedesca Dr. Ayfer Yazgan, presentando il suo libro "*Ehrenmorde, Morde ohne Ehre: Ursachen, Verbreitung und Erklärungsversuche*" descrive la donna in terra islamica come vittima di uno stato di arretratezza socio-culturale ed economico. Delinea inoltre una società costituita da strutture patriarcali, dove le determinazioni della classe dominante e il preponderante ruolo della religione musulmana hanno estremo peso nei confronti delle famiglie, le cui madri diventano complici dell'atto di violenza in nome di un "onore" inteso come "massimo capitale sociale". La violenza diventa dunque misura di correzione in forza di un'erronea interpretazione della sacra scrittura. Il numero delle

vittime in Turchia oscilla tra 10.000 e 100.000 l'anno.

Si sottolinea a proposito del delitto d'onore che l'art 587 del codice penale italiano è stato abrogato soltanto nel 1981 (l. 442/1981) nonostante le campagne di sensibilizzazione risalenti già dagli anni sessanta come quella della rivista NoiDonne (1961) dal titolo "D'onore si muore". Inoltre la violenza sessuale assurge a reato contro la persona nel 1996 (l. 66/1996), mentre fino ad allora era stata rubricata tra i delitti contro la morale.

Riguardo al sempre più crescente numero di atti di violenza di genere registrati negli ultimi 10 anni in Italia, la Dott.ssa Tiziana Bartolini, Direttrice della rivista NoiDonne, fondata nel 1944 a Roma, e relatrice al convegno a Berlino, informa che dal 2002 al 2012 sono state uccise in Italia oltre 2000 donne. Più del 70 per cento dei decessi è frutto della violenza domestica e trattasi, in alcuni casi (7 per cento), di morti annunciate, in quanto l'attentatore era stato già denunciato dalla vittima. In Italia tra il 2012 ed il 2013 i delitti di genere risultano essere circa 150, mentre in Germania, non essendoci discernimento di dati, vengono comunicati 313 delitti di cronaca nera in cui sono presenti anche delitti contro le donne.

Dai dati ISTAT del 2006 emerge che una donna su tre tra i 16 ed i 70 anni ha subito violenza domestica (dall'intimidazione al femminicidio) e che nel 62 per cento dei casi i figli hanno assistito alla violenza.

Il femminicidio – parola nuova per descrivere un fenomeno antico – non è da considerarsi pertanto circoscritto all'ambito privato ma da intendersi come fatto politico, da combattersi sul piano culturale

continua a pag. 16

da pag. 15

e sociale in quanto costituisce un freno allo sviluppo economico del Paese. Da una ricerca dell'associazione Intervita onlus effettuata con il patrocinio delle Pari Opportunità è stato rilevato che i costi della violenza sono da quantificarsi in circa 2,3 miliardi l'anno, tra costi sanitari e sociali per la collettività di circa 1,7 miliardi e circa 600 milioni di mancata produttività. Soltanto 6,3 milioni di euro vengono investiti in prevenzione in tema di violenza sulle donne.

Il 19 giugno 2013 è stata approvata dall'Italia la Convenzione di Istanbul, il primo importante strumento internazionale, giuridicamente vincolante, atto a cautelare le donne contro qualsiasi forma di violenza e a perseguirne gli autori. La convalida definitiva a livello sovranazionale è tuttora in corso, in quanto mancano le ratifiche di almeno altri cinque Paesi (ne occorrono in tutto dieci di cui almeno otto parte del Consiglio d'Europa).

L'11 ottobre 2013 il governo italiano ha convertito in legge (n. 1540), sebbene non all'unanimità, il decreto-legge del 14 agosto 2013, n. 93, "recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province". Motivo del disaccordo è la presenza nella legge di articoli concernenti materie che non hanno a che fare con la violenza di genere, oltre alla disciplina di alcuni aspetti del reato stesso.

Inoltre negli ultimi anni è stato un crescendo di progetti (tra gli altri ad esempio "Se non ora quando?") portavoce dei diritti delle donne ed avvenimenti che hanno visto il culmine nella data del 25 novembre 2013, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, in cui è stato indetto in Italia uno sciopero

generale che ha investito più settori pubblici quali scuola, sanità, trasporti, sostenuto da Cgil, da associazioni e comitati locali.

È necessario considerare che a subire un danno economico e sociale è l'intera collettività: la famiglia, le imprese, lo Stato, gli istituti di previdenza, noi cittadini, afferma il presidente di Intervita onlus. Per costruire una società libera dalla violenza maschile occorre cambiare la cultura partendo dalla scuola, investire anche e soprattutto sulle nuove generazioni per superare definitivamente gli stereotipi propri di una società di stampo maschile che assegnano alla donna tuttora un ruolo di donna-oggetto. Di primaria importanza e responsabilità è altresì il ruolo dei mass media i quali sempre di più dovrebbero rappresentare la "figura di genere" negli ambiti politico-sociale-culturale.

Questo dunque il complesso e vasto tema oggetto di discussione del convegno annuale di ReteDonne e.V. tenutosi il 7 dicembre scorso a Berlino, moderato dalla Dott.ssa Lisa Mazzi ed organizzato in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Berlino, la rivista Noi Donne, Roma – Editrice Cooperativa Libera Stampa, il Zentrum für transdisziplinäre Geschlechterstudien dell'Università Humboldt di Berlino, il Coordinamento Donne italiane a Francoforte e.V. e il Dica – Donne Italiane Coordinamento Amburgo.

Nell'ultima parte dell'incontro sono

seguiti un intermezzo musicale con il chitarrista Manfred Bittlich ed il trombettista Ruben Giannotti, che hanno accompagnato la lettura di poesie composte da Lisa Mazzi, recitate dall'attrice Elettra de Salvo, attinenti al tema della violenza sulle donne, e tavoli di lavoro a tema come la scuola e la formazione professionale, l'impegno politico, la ricerca scientifica di genere, il tema dell'identità in emigrazione, il ruolo della cultura e dei media per favorire lo scambio tra le donne presenti e lo sviluppo di prospettive per il futuro impegno di ReteDonne con l'obiettivo altresì di rafforzare la rete di nuove esperienze e risorse. Al termine del convegno ha avuto luogo l'assemblea annuale dell'associazione.

L'associazione ReteDonne e.V. opera su piano nazionale ed è impegnata nel confronto tra immigrazione vecchia e nuova, nel rapporto con le istituzioni italiane e tedesche della capitale, con lo scopo di offrire un contributo alla politica d'integrazione e, nel mettere a disposizione l'esperienza migratoria, si propone di fornire consulenze e fungere da moltiplicatore per progetti e iniziative a livello locale e federale.

Le componenti dell'associazione onlus ReteDonne e.V. vivono in Germania e in Europa, sono attente ai problemi dell'Italia e del resto d'Europa e stanno creando un riferimento per donne attive in settori diversi, interessate allo scambio. (Paola Zuccarini)





*Dedicato agli autori italiani emergenti*

## “L’ultima stanza in fondo al corridoio” di Alessandra Brisotto

La scrittrice italiana emergente che oggi vi presento nasce in Italia, in un paese del nord. Sin da bambina ama leggere e scrivere. Raccoglie i suoi pensieri su pezzi di carta apparentemente privi di significato che sapranno in seguito svelare la sua vera e intramontabile indole: scrivere per chi sa ascoltare.

Attualmente vive in Germania ed è insegnante di lingua, cultura e letteratura italiana come libera professionista. Insegna anche tedesco, non tralasciando mai l’opportunità di esprimere il suo talento letterario in entrambe le lingue.

A volte, viaggiando in metropolitana o in tram per raggiungere il nostro posto di lavoro, può capitare di riflettere sul libro scelto semplicemente per avere un po’ di compagnia durante i lunghi tratti stradali o le lunghe percorrenze temporali. Improvvisamente poi, mentre la lettura assorbe i nostri pensieri fermata dopo fermata, ci si accorge che tra le righe di quelle pagine c’è molto di più di un insieme sparso di parole destinato a completare un viaggio di trenta minuti da casa al posto di lavoro. Ci rendiamo conto che avremmo voluto immergerci in quella lettura magari seduti in un posto sicuro e comodo dove poter raccogliere i nostri pensieri per renderli in qualche modo discretamente complici con quanto quelle pagine rimandano alla nostra mente, alle nostre emozioni.

Se ad esempio scegliessimo il romanzo “L’ultima stanza in fondo al corridoio” di Alessandra Brisotto, ci ritroveremmo a leggere le parole che compongono, o meglio ricostruiscono, la storia di una vita. Suggestivamente la nostra e quella della protagonista del romanzo: Bianca.

Una donna alla ricerca disperata di ricostruire se stessa attraverso la via del perdono che, per arrivare a questa meta, decide di percorrere



un cammino che incoraggerà anche il lettore a ritrovare quei lati oscuri della propria esistenza, capaci di perdonare chi gli ha lacerato l’anima e la vita.

Perché ognuno di noi nasconde, o potrebbe nascondere nel suo intimo, profonde sofferenze a volte mai riconosciute o mai accettate.

Leggere questo romanzo è percorrere una strada ben delineata già dalle prime righe della sua

narrazione: “A te”.

Un percorso tracciato con cura e profonda attenzione a non abbandonare mai, nel divenire degli eventi, la via dell’amore che conduce al perdono. Per fare tutto ciò è però necessario non aver paura di riconoscere e analizzare ogni aspetto negativo o meno della propria storia. Una delle

continua a pag. 18

da pag. 17

particolarità di questo romanzo consiste nella capacità della sua narratrice, Alessandra Brisotto, di renderci silenziosi e attenti spettatori degli eventi narrati e, allo stesso tempo, co-protagonisti della storia di Bianca. È un cammino, il suo, il nostro, attraverso i ricordi di una bimba non voluta perché frutto di un evento casuale e mai accettato, divenuto beffa nell'esser nata femmina. È proprio questa dura realtà e la sua presa di coscienza che nel prosiegua del racconto di cose positive e negative, la aiuteranno a scoprirsi una donna completa. Una donna che nonostante sia stata posta dinanzi a dure prove, non ha mai smesso di riconoscere la netta differenza tra luce e buio, bene e male. C'è sempre un raggio di luce che illumina il suo cammino indicando con impetuosa chiarezza la via da percorrere. I sentimenti che, attraverso espressioni brevi e chiare, sanno riempire con dolce fermezza l'animo di chi narra e di chi legge, sono lo strumento che permette alla protagonista di divenire una donna in grado di rimettere insieme i pezzi della sua anima lacerata, della sua vita proiettata verso la luce della speranza e dell'amore. Una luminosità che saprà indicare alla protagonista, e al lettore attento, quali sono i pezzi del puzzle della propria esistenza da unire o separare anche quando sembrerà di vivere in una notte senza stelle, completamente dispersi nel buio profondo dell'universo umano.

È la raffinatezza e la sensibilità della terminologia espressa dalla scrittrice Alessandra Brisotto, il suo stile poetico e al contempo realmente forte, che donano alla protagonista femminile del romanzo la capacità di interpretare un ruolo mai eccessivamente delicato e femminile, e mai esageratamente duro e maschile, ma di essere semplicemente il cuore di un

embrione in evoluzione, disposto a diventare la parte femminile del suo universo.

Un altro aspetto degno di nota in questo romanzo è la fluidità narrativa nell'alternanza descrittiva del tempo e del luogo nel quale lo spazio temporale trova la sua esatta dimensione. Il passato e il presente si mescolano quasi a diventare un tutt'uno con la realtà che lentamente si distacca dalla protagonista e da coloro che l'accompagnano nel suo cammino, nel tentativo riuscito di ritrovare una nuova area di vita nella quale realizzare se stessa.

Pensieri che si alternano, riferimenti linguistici controversi, ma mai ossessivi, parole che si dibattono tra loro al fine di riconoscere la giusta direzione per raggiungere la meta principale di questa storia: il perdono e con esso l'amore.

L'esistere per ciò che si è e non per ciò che gli altri vogliono tu sia.

Il bisogno assoluto di essere, seppur distante da luoghi, cose e persone dai quali avrebbe desiderato essere amata:

Vive da sola Bianca  
Se n'è andata  
Vive da sola, nel suo millimetrico  
castello, a Colonia  
Finalmente sola

Le sue espressioni arrivano dritte al cuore, dando spazio a tutta l'intensità dei pensieri nei quali riconosce con profonda lucidità la presenza e l'assenza di noi stessi:

tutto scomparire – resta l'amore  
Bianca sono io  
Bianca sei tu

Consigliato a tutti coloro che intendono affrontare il presente e il futuro a volto scoperto!

(recensione a cura di Rosanna Lanzillotti, il libro è disponibile su [www.libreriafarfalla.wordpress.com](http://www.libreriafarfalla.wordpress.com))



## Fukushima, un invito ad aprire gli occhi

Si parla ormai poco dell'incidente nucleare di Fukushima dell'11 marzo 2011, eppure il Ministero di Economia, Commercio e Industria giapponese l'8 di agosto del 2013 ha dato la notizia che dalla centrale incidentata, pur non essendo in funzione, si diffondono nel sottosuolo ogni giorno circa 1000 tonnellate di acqua, delle quali circa 300 tonnellate contengono sostanze altamente radioattive che arrivano all'oceano Pacifico. Si tratta dunque di un grave pericolo non solo per il Giappone, perché con le correnti sottomarine si possono inquinare anche altri Paesi del pianeta.

Non ci si deve lasciar prendere dal pessimismo per questa triste notizia, ma sarebbe un grave errore rimanere indifferenti. Si deve accoglierla come un invito ad aprire gli occhi e ad impegnarsi per evitare che poco a poco si distrugga la vita sulla terra. Un no al nucleare, anche a quello chiamato pacifico, dobbiamo esprimerlo in maniera chiara non dimenticando inoltre che, pur senza incidenti, un reattore nucleare produce una enorme quantità di detriti che rimangono radioattivi per decine

di migliaia di anni, con immensi pericoli, e che un grande numero di minatori che estraggono l'uranio dalle miniere sotterranee muore di cancro ai polmoni. Ricordando poi gli effetti disastrosi delle fonti energetiche fossili dobbiamo impegnarci con convinzione a seguire gli insegnamenti del sole e della natura prendendo il cammino del risparmio energetico e dell'utilizzo corretto delle fonti rinnovabili di energia, ossia le solari dirette (termico e fotovoltaico) e indirette (vento, acqua e biomassa) disponendo ogni Paese di quantitativi di queste energie pulite molto superiori di quanto si necessiti.

Come ognuno di noi può impegnarsi per dare il suo piccolo contributo nella direzione corretta? Dobbiamo dare un esempio affidabile con il nostro stile di vita, trattando con vero amore tutti gli esseri viventi, gli esseri umani ed anche gli animali e le piante. Per questo dobbiamo evitare di passare l'intera giornata senza relazionarsi direttamente con gli altri, comunicando solo attraverso i computer. Nell'ambiente in cui viviamo, sia in famiglia, sia sul lavoro e nei vari incontri, è bene conversare ed

aiutarsi vicendevolmente per fare dei passi avanti nel promuovere scelte energetiche corrette in direzione della vita. È inoltre molto utile partecipare a manifestazioni pubbliche che invitino i politici in maniera pacifica, evitando l'aggressività, a prendere chiari cammini per la protezione dell'ambiente e per raggiungere condizioni di vita degne per tutti i cittadini, due aspetti fortemente legati. Di immenso valore è stare vicini ai giovani, conversando e sottolineando che è soprattutto nelle loro mani il futuro della vita sul nostro pianeta. È naturalmente importantissimo mettersi in contatto, quando possibile, con persone del Sud del Mondo, aiutandole con amore quando lo necessitano e ricordandosi che da loro si possono apprendere quantità di cose per avviarsi nel cammino corretto, come hanno insegnato e continuano ad insegnare gli antichi Indio, vicinissimi alla natura anche se spesso maltrattati dal cosiddetto "Primo Mondo" per la sua prepotenza. Ci dobbiamo augurare che l'anno 2014 ci riempia il cuore di coraggio e vero amore per intraprendere un cammino corretto. (Enrico Turrini)

&lt;&lt;

*Unione Europea, semaforo verde al mais omg*

### La Commissione Ue: "Una decisione inevitabile". La coltivazione inizia nel 2015, ma solo in Spagna

È irrimediabile la Commissione Ue: l'autorizzazione alla coltivazione del nuovo mais transgenico 1507 è legalmente inevitabile. E ha rinviato la patata bollente, soprattutto in vista delle prossime elezioni europee, agli Stati membri: spetta a loro superare le divisioni interne e sbloccare la proposta di Bruxelles del 2010 che dà a ogni Paese la libertà di scelta sugli ogm. In ogni caso, ha rassicurato Bruxelles, il nuovo mais geneticamente modificato non sarà coltivato prima del 2015, e molto probabilmente lo sarà solo in Spagna tra tutti i 28 Paesi Ue. (...) Ora, però, con la spada di Damocle che pende loro sulla testa del via libera al nuovo mais Frankenstein, molti Paesi Ue, Francia in testa, hanno messo in avanti l'enorme rischio boomerang che questo costituirebbe in campagna elettorale, offrendo un ulteriore fianco ai partiti anti-europeisti e populistici. La Commissione Ue lo sa bene e infatti non ha voluto fornire alcuna indicazione temporale sul suo 'ok' al Pioneer 1507, che probabilmente arriverà in estate dopo il voto europeo di fine maggio. (...)

(fonte: <http://expo2015notizie.it>)

## Farmaci generici

I farmaci generici sono costituiti da principi attivi su cui è scaduto il brevetto, per cui, a parità di efficacia, vengono venduti a prezzo molto inferiore rispetto ai medicinali di marca. Il minor prezzo dipende dal fatto che la casa farmaceutica non ha dovuto sostenere le spese della ricerca (spesso molto elevate) toccate, invece, a chi aveva prodotto per primo il medicinale di marca.

Pur essendo equivalenti, questi medicinali, vengono considerati di serie B e non riescono a convincere completamente, soprattutto in Italia, dove molti medici continuano ad esserne scettici, in parte per pigrizia, in parte perché sono portati a pensare – proprio come accade al paziente – che non ha senso cambiare un medicinale che funziona bene.

Lo stesso vale per i farmacisti ma, forse, qui, le ragioni sono anche di genere economico.

Secondo la legge, per essere considerati bioequivalenti, i farmaci generici devono avere la stessa formula, le stesse indicazioni terapeutiche, lo stesso tipo di posologia e lo stesso tipo di principio attivo dei medicinali "griffati".

La differenza possibile, prevista dalla legge, sta in uno scarto del 20 per cento (in eccesso o in difetto) nella loro biodisponibilità, cioè nella presenza di principio attivo nel sangue, dopo che il farmaco è stato assorbito dall'organismo.

Questa differenza, però, dipende solo dal fatto che ogni paziente risponde in modo diverso ad un medicinale, sia per le sue abitudini alimentari, sia per la sua conformazione fisica, o anche solo perché in quel giorno, o in quel periodo, il suo organismo reagisce in modo particolare.

Questa differenza, però, può esistere anche tra due medicinali di marca.

È anche possibile che un paziente, abituato ad assumere un determinato



farmaco di marca, possa convincersi che un altro farmaco, soprattutto se generico, sia meno efficace o dia effetti collaterali che prima non c'erano. È il cosiddetto "effetto placebo" che può subentrare quando si cambia medicinale, anche tra farmaci di marca.

Bisogna, però, tener presente che la legge accetta che il farmaco generico, pur avendo lo stesso principio attivo, possa contenere eccipienti diversi, cioè quelle sostanze che servono per facilitarne l'assunzione, garantirne la conservazione, renderlo più gradevole.

Gli eccipienti sono sostanze inerti, ossia prive di efficacia terapeutica e quindi non in grado di migliorare le prestazioni del principio attivo. Il fatto che gli eccipienti possano essere diversi, diventa però un problema quando il paziente è allergico o anche solo intollerante a diversi tipi di sostanze. Ciò accade nei diabetici, nei celiaci (allergici al glutine contenuto in determinati cereali come frumento, orzo, segale, avena e farro – argomento già trattato in questa nostra rubrica), negli intolleranti ai sulfamidici, al lattosio e soprattutto agli allergici in generale. In questi casi, il medico deve usare molta attenzione e, molte volte, sostituire il farmaco di marca risulta perfino impossibile.

C'è poi il problema che riguarda i pazienti anziani, per i quali sostituire un farmaco di marca con un farmaco generico diventa un scelta che va molto ponderata, considerando ogni caso singolo.

Cambiare un medicinale in un paziente cronico può provocare importanti variazioni nel suo assorbimento, anche perché il farmacista, nel corso del trattamento, può vendere anche generici di ditte diverse e questo può confondere il paziente anziano, facendo aumentare il rischio di errori nell'assunzione del farmaco. A parte questi casi specifici, i farmaci generici andrebbero consigliati più di frequente e reclamizzati sia dalle istituzioni, sia dai medici e dai farmacisti, anche perché, in tal modo, si ridurrebbe lo strapotere dei farmaci griffati e, di conseguenza, anche il loro prezzo, a volte veramente insostenibile. Infatti, il prezzo di riferimento dei farmaci viene fissato nella tariffa più bassa del medicinale generico più economico.

(Sandra Galli)

<<

### Diventa socio di rinascita e.V.

versando la quota annuale di **40 euro** sul conto:

rinascita e.V.  
Kto. 821 91 444 00  
GLS Bank Bochum  
BLZ 430 609 67

Riceverai così anche **rinascita flash**

**www.rinascita.de**

## Il gruppo teatrale I-Talia



Il gruppo teatrale I-Talia

Il gruppo teatrale I-Talia, composto da attori amatoriali, nasce nel novembre del 2010 su iniziativa di Daniela Di Benedetto e Luigi Tortora, per continuare a dare linfa alla tradizione del teatro in lingua italiana a Monaco di Baviera. Il nome del gruppo fa riferimento a Talia, musa nota come colei che presiede alla commedia, protettrice dei palcoscenici teatrali.

Il gruppo sceglie come sua sede per le prove il palco del *Pepper Theater*, tipico esempio di "*Keller Theater*" di Monaco. *Il berretto a sonagli* di Luigi Pirandello è la commedia scelta per bagnare l'esordio in scena. L'audace debutto avviene il 20 novembre 2011 alla *Black Box* del *Gasteig*, e viene premiato da un importante successo di pubblico e di critica. Nel marzo 2013 viene portato in scena *Così è (se vi pare)*. La trilogia pirandelliana si conclude con *6*

*personaggi in cerca d'autore*, che verrà portato in scena nel marzo 2014 per celebrare l'ottantesimo anniversario del conferimento del Premio Nobel per la Letteratura al grande drammaturgo siciliano.

### Il regista

Nato in provincia di Napoli nel 1936, Luigi Tortora ha lavorato, ai suoi esordi, recitando nei circoli artistici di Nola e Napoli, e più tardi, a Monaco di Baviera, presso il *Kleine Komödie Max II*, e, per otto anni, al *Residenztheater*. Ha inoltre preso parte a oltre quaranta produzioni cinematografiche e televisive; è stato lettore presso l'Istituto Italiano di Cultura e la Società Dante Alighieri tedesca di Monaco di Baviera. Sempre a Monaco, ha frequentato la facoltà di Scienze del Teatro presso l'Università. Nel 1974 ha fondato il gruppo di recitazione "Amici del Teatro", portando in scena opere di Pirandello,

De Filippo, Verga, Fusco, Dario Fo sia a Monaco sia in numerose altre città della Germania e della Svizzera. Dopo qualche anno di silenzio, nel 2011 ritorna alla attività di regia con la compagnia "I-Talia".

### Gli interpreti

Sergio De Florio, ingegnere aerospaziale, pianista, alla sua prima esperienza teatrale. Ha ricoperto il ruolo del protagonista Ciampa ne *Il berretto a sonagli*.

Marta Veltri, diverse esperienze televisive e una per il grande schermo (*Omamamia*), pubblicità per Sky.

Azzurra Meucci, germanista, traduttrice e fotografa per passione. Amante dell'arte in tutte le sue forme. Dal 2012 nelle file del Gruppo Teatrale "I-Talia".

Francesco Dighera, dottorando in fisica, appassionato di uno zaino in

continua a pag. 22

Il 7 febbraio scorso si è tenuta in EineWeltHaus l'assemblea generale di rinascita e.V. Ogni due anni, dopo il resoconto delle attività svolte nel biennio, presentato dal presidente uscente, e la relazione sul bilancio della cassa, esposta dal cassiere, tutto il direttivo viene sciolto dall'incarico e si procede a nuove candidature e a nuove elezioni.

Nel ruolo di presidente è stata nuovamente eletta Sandra Cartacci.

È stato rieletto anche tutto il direttivo uscente, e confermato nelle cariche che aveva svolto nei due anni appena trascorsi: Simone La Biunda, vicepresidente; Adriano Coppola, cassiere; Marina Arlati, segretaria; Sandra Galli, Clizia Salvatore e Donato Longo, consiglieri.

A questi si aggiungono i nuovi consiglieri Luciana Gandolfi, Rosanna Lanzillotti e Cesare Ronsisvalle.

Sono stati eletti inoltre i revisori dei conti, Laura Angelini e Orazio Vallone, decano in carica.

Un grazie davvero molto sincero e sentito a tutti i partecipanti, nuovi consiglieri, soci o semplici amici, intervenuti con idee e proposte che possono portare a piccoli e grandi cambiamenti, nei prossimi due anni, in un'associazione che anche dopo 42 anni di vita a Monaco ha la ferma intenzione di restare al passo coi tempi.

Un ringraziamento speciale va a chi continua a metterci la propria iniziativa personale, a prendersi quella parte di incarichi e di responsabilità che ci consentono di portare avanti tutte le attività in cui ci impegniamo, dal giornale agli incontri informativi e culturali, dai gruppi di musica, teatro e ballo alle feste per l'integrazione, ai concerti, alla collaborazione con altri gruppi e circoli, italiani, tedeschi o di qualsiasi altra nazionalità.

(a cura della redazione)

da pag. 21

spalla, due ruote, quattro amici e molti imprevisti. Incontra il teatro da bambino, inscenando con un gruppo di amici L'importanza di chiamarsi Ernest. Dal 2012 nelle file del Gruppo Teatrale "I-Talia".

Miran Ahmad, dieci anni, frequenta la quinta classe del Gymnasium. Ama il calcio e l'astronomia.

Asteria Lia Ahmad, sei anni, frequenta la prima elementare, da tre anni partecipa alle lezioni di balletto e attualmente sta imparando anche a suonare il flauto.

Valentina Fazio, fisico, ha lavorato come ricercatrice in Svezia e Germania ed è attualmente impiegata presso un'organizzazione internazionale a Monaco di Baviera. Pittrice e decoratrice per hobby, dal 2012 fa parte del gruppo teatrale "I-Talia".

Walter Tagliabue, spettatore teatrale dall'età di 18 anni, ha seguito per

l'Italia e per l'Europa le compagnie o rappresentazioni che ricercavano nuove forme interpretative. A 61 anni vive finalmente l'arte teatrale dall'altra parte, sulla scena.

Augusto Giussani, fisico, originario della Brianza e monacense di adozione. Appassionato di viaggi, di montagna, di cinema e del teatro di Pirandello. Quella con "I-Talia" è la sua prima vera esperienza teatrale.

Monica Colloca, a Monaco dal '95, insegna lingua italiana. Da sempre appassionata di cinema con una predilezione per l'opera di Ingmar Bergman.

Luna Simona Pane, biologa, ricercatrice di professione e attrice per passione, esordisce nella compagnia teatrale amatoriale "I RicercAttori" di Napoli. A Gennaio 2012 si trasferisce a Monaco e poco dopo entra a far parte del gruppo teatrale "I-talia".

Nicola Santangelo, comico, cabaretista, clown, varie esperienze teatrali nel mondo dell'animazione, appassionato di viaggi. Il più grande sogno: girare il mondo. Dal giugno 2012 entra a far parte del gruppo teatrale "I-Talia". Paolo Carella, promotore finanziario, da un anno a Monaco di Baviera. Ha la passione per il cinema ed il teatro. Con il gruppo teatrale "I-Talia" è alla sua prima esperienza in scena.

Marco Soave, economista, di origine italo-spagnola. Ha abitato per oltre 15 anni a Londra prima di trasferirsi a Monaco nel 2010. Fa la sua prima esperienza teatrale in *Così è (se vi pare)* nel ruolo di La Bella.

Alessandra Innocenti, economista, appassionata di teatro, in particolare di quello inglese, ha collezionato esperienze sul palco in varie lingue (inglese e francese). Dal 2012 è entrata a far parte del gruppo teatrale "I-Talia".

<<



Die Laientheatergruppe  
**GRUPPO TEATRALE I-TALIA**  
 in Zusammenarbeit mit **rinascita e.V.**  
 zeigt



# SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE

commedia *da fare* di Luigi Pirandello

regia **Luigi Tortora**

in italienischer Sprache

28. März 2014 19:30 Uhr  
 Gasteig Carl-Orff-Saal



Karten / Biglietti: 12 - 25 €  
 Vorverkauf / Prevedite:  
[www.muenchenticket.de](http://www.muenchenticket.de)  
 018054818181  
 und alle bekannten Vorverkaufsstellen

Mit freundlicher Unterstützung  
 von



Hohenzollernstr. 58, 80801 München

**INFO**

[www.i-talia.blogspot.com](http://www.i-talia.blogspot.com)



Gruppo Teatrale I-Talia



Impressum: Gruppo Teatrale I-Talia - gruppo.teatro.italia@gmail.com

**Partecipare è vincere!**

Il 16 marzo 2014 nei comuni della Baviera si eleggeranno Sindaci e Consigli Comunali. Voteranno anche i cittadini dei Paesi dell'Unione Europea. È importantissimo partecipare al voto perché:

- Nelle Amministrazioni locali si prendono **decisioni che riguardano tutti i cittadini** (servizi sociali, asili, scuola, traffico, casa, ecc.).
- **Un'alta affluenza al voto dei cittadini dell'Unione Europea** stimolerà una maggiore attenzione ai problemi ed alle proposte degli abitanti di origine straniera.
- **L'integrazione e la piena cittadinanza** passano attraverso la **partecipazione** alla vita politica, sociale e culturale locale.

**Teilnehmen ist der größte Gewinn!**

Am 16. März 2014 finden in Bayern Kommunalwahlen statt. Die EU-Bürger können sich an den Wahlen beteiligen. Die Teilnahme an der Wahl ist wichtig:

- Im Stadtrat/Gemeinderat fallen **wichtige Entscheidungen, die unser tägliches Leben unmittelbar betreffen** (Sozialleistungen, Kindergärten, Schule, Verkehr, Wohnungspolitik, etc.).
- **Je mehr EU-Bürger sich an der Wahl beteiligen, desto mehr** finden auch die Probleme und Anliegen aller ausländischen Bürger Berücksichtigung.
- **Die Beteiligung** am politischen, sozialen und kulturellen Leben ist **entscheidend für die Integration.**



Comites München | Claudio Cumani | Hermann-Schmid-Str. 8 | 80336 München  
info@comites-monaco.de | www.comites-monaco.de

Comites Norimberga | Giovanni Ardizzone | Postfach 1602 | 90005 Nürnberg  
info@comites-norimberga.de | www.comites-norimberga.de



**venerdì 14 marzo all'INCA-CGIL** (Häberlstr. 20, München, U3/U6 fermata Goetheplatz) **Serata Insieme** in occasione delle **Giornata Internazionale della Donna**. Organizza rinascita e.V.

**venerdì 28 marzo ore 19.30 al Gasteig, Carl-Orff-Saal** (Rosenheimer Straße 5, München) rappresentazione di **Sei personaggi in cerca d'autore** di Luigi Pirandello, regia di Luigi Tortora. Biglietti: da 12 a 25 €. Prenotazione e vendita biglietti tramite München Ticket ([www.muenchenticket.de](http://www.muenchenticket.de), telefono 0180 54 81 81 81) e presso tutte le rivendite autorizzate.

**venerdì 9 maggio all'Istituto Italiano di Cultura** (Hermann-Schmid-Str. 8, U3/U6 fermata Goetheplatz) **incontro informativo riguardo alle elezioni del Parlamento Europeo**, con la partecipazione del giornalista Paolo Soldini e la moderazione di Claudio Cumani, presidente del Comites di Monaco di Baviera. Organizzano: Comites di Monaco di Baviera, rinascita e.V. e Circolo Cento Fiori. Maggiori dettagli verranno comunicati in seguito.

**venerdì 23 maggio ore 19 in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 Rgb, München, U4/U5 fermata Theresienwiese) sala 211, incontro su **L'Italia dagli anni '70 a oggi: la rivoluzione mancata e le conseguenze per il presente**, con la partecipazione di Norma Mattarei. Organizza rinascita e.V.

**Ogni primo martedì del mese, ore 21-22, L'ora italiana**, programma in lingua italiana, su Radio Lora (UKW 92,4). Lora München, italienische Redaktion, Gravelottestraße 6, 81667 München, tel. 0 89/4 80 28-51, fax 0 89/4 80 28-52, [italia@lora924.de](mailto:italia@lora924.de) - [www.home.link-m.de/lora](http://www.home.link-m.de/lora)

**Ogni lunedì, ore 9-11, al Caritaszentrum Ost/Land, Berg am Laim** (Kreillerstraße 24, München) **Consigli e consulenze varie in italiano**. Per informazioni: tel. 089/43 66 96 14 (Herr Blazevic).

La redazione ringrazia i curatori delle pagine cumane del sito [www.italianieuropei.de](http://www.italianieuropei.de) per l'aiuto fornito nella ricerca di alcuni dati citati

